

BEATRICE MANETTI, *VISIONI D'EUROPA AL CINEMA*, in «La Repubblica-Firenze», 9 marzo 2000, p. 13

Dopo un anno di interruzione, torna il Festival del cinema europeo, organizzato dall' Istituto Francese, dal British Institute of Florence e dal Deutsches Institut Florenz e in programma nella sala dell' Istituto Francese da lunedì 13 a sabato 25 marzo. Torna con molti nuovi partner, tra cui il Gabinetto Vieusseux, l' Istituto Cervantes di Roma e l' Istituto universitario europeo di Fiesole, e con un' idea d' Europa che trova finalmente il coraggio di attraversare il Mediterraneo per cercare qualcosa di sé anche sull' altra sponda. "Cinema europeo e mediterraneo" si intitola infatti, non a caso, la rassegna curata da Alain Bichon, che affianca documentari e film di fiction, in un viaggio ideale dal Marocco al Libano e dalla Germania all' Egitto. La prima settimana, dal 13 al 18 marzo, propone sei titoli di fiction (tutti in versione italiana), usciti in Italia ma visti pochissimo, come *Gadjo Dilo* (mercoledì 15 alle 20.30 e venerdì 17 alle 22.15) e *West Beyrouth* lunedì 13 alle 22.15 e martedì 14 alle 20.30), oppure realizzati per la televisione, come *L' appartamento* di Francesca Pirani (14 marzo alle 22.15 e 16 marzo alle 20.30) o *L' albero dei destini sospesi* dell' algerino Rachid Benhadj (il regista sarà a Firenze lunedì 20 marzo per partecipare alla tavola rotonda sul cinema del Mediterraneo in programma alle 17.30 al Gabinetto Vieusseux, e alla quale interverranno anche il critico Claudio Carabba, il docente di storia e sociologia dell' Islam Khaled Fouad Allam e Fiorano Rancati dell' Arci di Milano). Totalmente inediti, oltre ai documentari, sono gli otto titoli di fiction presentati nella seconda settimana di programmazione: i due recentissimi film tedeschi sulla difficile integrazione di turchi e curdi (*Kurz und schmerzlos* di Faith Akin e *Aprilkinder* di Yuksel Yavuz), lo spagnolo *Bwana* di Imanol Uribe, vincitore della Conca d' oro al festival di San Sebastian, il francese *Bye bye* di Karim Dridi. Oltre, naturalmente, a quelli del Nordafrica, tutti legati dal doppio filo del sogno di una nuova vita e della nostalgia delle radici, e tra cui spicca *La ville* dell' egiziano Yousry Nasrallah, piccolo capolavoro sulle disillusioni della fuga in Occidente, acclamato l' estate scorsa al festival di Locarno. L' ingresso è gratuito per la prima proiezione pomeridiana (alle 18 e alle 19 la prima settimana, alle 16 la seconda), mentre il biglietto per due film (delle 17.30 e 19.30 o delle 21.15 e 22.15) costa 10mila lire, 5mila per i tesserati degli Istituti.